



Buongiorno a tutti e a tutte,

Saluto i rappresentanti delle autorità civili, i rappresentanti delle FF.OO, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia Locale, dei Vigili del Fuoco, l'Ass.ne Nazionale Carabinieri, l'Ass.ne Alpini, Ass.ne Nazionale Marinai d'Italia, i rappresentanti della SEO- Squadra Emergenza Operativa della Protezione civile, l'Ass.ne Nazionale Partigiani d'Italia e l'Ass.ne Nazionale Partigiani Cristiani, saluto le autorità religiose presenti, Don Alessandro Chiesa, Parroco della Comunità Pastorale Maria Madre della Speranza, e tutte le cittadine e i cittadini presenti qui oggi.

Oggi celebriamo la Festa della Repubblica!

Il 2 giugno del 1946, infatti, l'Italia scelse di diventare una Repubblica.

Scelse di lasciarsi alle spalle la guerra e la dittatura, e scelse di ricostruire sè stessa sulla uguaglianza delle persone, sulla partecipazione democratica, sulla dignità del lavoro e sulla pace.

Da quella scelta nacque il cammino che avrebbe portato alla nostra Costituzione, la legge fondamentale della nostra Repubblica, che informa di sé tutte le altre leggi dello Stato.

Nella nostra Costituzione, infatti, sono contenuti i principi che orientano il vivere civile e l'agire politico e istituzionale; quei principi sono lì contenuti per indicarci la strada, soprattutto nei momenti più complessi, quando la violenza, le guerre, le disuguaglianze e le paure sembrano mettere in discussione tutto quello che pensavamo acquisito per sempre.

Il 2 giugno però è una data fondamentale anche per un altro motivo.

Ottant'anni fa, per la prima volta in una consultazione nazionale, le donne italiane poterono votare ed entrarono pienamente nella vita democratica del Paese.

Una democrazia si può infatti definire tale solo quando riconosce e dà voce ai diritti e alle responsabilità di tutte e di tutti.

**Le donne furono protagoniste della nascita della Repubblica!**

E lo furono non solo con il voto, ma anche attraverso l'operato delle 21 Madri Costituenti, che contribuirono a scrivere i principi fondamentali della nostra Carta costituzionale.

Oggi come Sindaca, e come donna chiamata a rivolgere questo saluto istituzionale alla città di Bollate, sento con particolare emozione il valore di questo momento.



Lo avverto e lo percepisco come la continuazione di un cammino lungo, iniziato ottant'anni fa e ancora da completare ogni giorno: perché sempre più donne abbiano ruoli nelle istituzioni, nel lavoro, e il ruolo delle donne venga sempre più valorizzato a partire dal nostro quotidiano.

**Perché la parità e le pari opportunità sono una responsabilità concreta!**

E permettetemi una riflessione generale, ma credo fermamente che ogni donna, ogni ragazza, ogni bambina debba poter immaginare per sé stessa un futuro libero dai giochi che il pregiudizio e le convenzioni sociali vorrebbero per noi.

La Repubblica che oggi celebriamo ci chiede infatti anche questo: di rendere effettivi i diritti che proclamiamo. Di trasformare i principi in comportamenti. Di fare della Costituzione non solo un testo da rispettare e onorare, ma anche una pratica quotidiana.

La pace, la libertà, l'uguaglianza, il rispetto non vivono da soli. Hanno bisogno di essere custoditi. Hanno bisogno di parole giuste, di scelte responsabili, di istituzioni credibili, di cittadini consapevoli. In un tempo attraversato da conflitti internazionali, tensioni sociali e nuove forme di solitudine, abbiamo bisogno di riscoprire il valore del dialogo, dell'ascolto e della responsabilità.

**Abbiamo bisogno di respingere l'indifferenza e l'individualismo sfrenato.**

E la comunità cittadina deve diventare il luogo in cui questi aspetti devono inverarsi nella vita di tutti i giorni: nei servizi, nelle scuole, negli spazi pubblici, nelle associazioni, nei quartieri, nel modo in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri e della nostra città.

Oggi, nel mio primo intervento istituzionale da Sindaca, sento molto forte questa responsabilità. Servire la città significa non solo custodire le istituzioni, ma anche renderle vicine.

Significa lavorare perché nessuno si senta escluso.

Significa tenere insieme memoria e futuro, diritti e doveri, senso di appartenenza ma anche apertura alle relazioni.

La Repubblica è nata da una scelta di libertà.

Ma sta a noi, ogni giorno, renderla viva.



Onoriamo quindi chi ha costruito la democrazia di cui oggi godiamo.

Rendiamo merito a chi la serve ogni giorno con il proprio lavoro, nelle istituzioni, nelle forze dell'ordine, nella scuola, nelle azioni e professioni di cura, nel volontariato, nell'impegno civile.

E rendiamo merito alle donne che, ottant'anni fa, entrarono nella storia democratica del Paese aprendo una strada che oggi abbiamo tutto il dovere di rendere percorribile, proteggere e consegnare più forte alle nuove generazioni.

Viva l'Italia.

Viva la Repubblica Italia.

Viva la Costituzione.

Viva Bollate.

***Carolina Nizzola***

***Sindaca di Bollate***